



Associazioni Cristiane
Lavoratori Italiani

ACLI trentine

N°16 - NOVEMBRE 2006

Mensile d'informazione, attualità e riflessioni



VERSO LA COP

La forza dei legami associativi e del volontariato

**Convegno ecclesiale di Verona
FIDUCIA AI LAICI?**

**Finanziaria
SACRIFICI SI, MA A FIN DI BENE**

**Autunno insieme 2006
LA FESTA DELLE ACLI**

- 4** Editoriale
Sacrifici si ma a fin di bene
- 6** Primo Piano
Convegno ecclesiale: fiducia ai laici?
- 8** Il Picchio
Dio si deve servire, ma c'è chi se ne serve

10 Tema del mese
Una finanziaria con luci e ombre

12 ACLI trentine
Verso la COP: la forza dei legami associativi e del volontariato

17 Spiritualità
Il creato, uso e non abuso

18 Pensplan - ACLI
I nuovi infopoints per la previdenza integrativa

20 Società multietnica
Uno sguardo al futuro

22 ACLI terra
I custodi delle Alpi

24 Noi giovani
Un progetto di azione sociale

25 AUTUNNO INSIEME 2006

26 Lavoro e previdenza
Il diritto alla Salute

29 Vita associativa



ACLI trentine - Mensile d'informazione, attualità e riflessioni - Anno 40, n° 16 - novembre 2006 - Direttore responsabile Fabrizio Paternoster

Redazione Fabio Casagrande, Giorgio Cappelletti, Martina Cecco, Vittorio Cristelli, Fausto Gardumi, Andrea Margheri, Walter Nicoletti, Valentina Zamboni, Alessia Negrioli

Hanno collaborato Giuseppe Diano, Bruno Fontana, Michele Mariotto, Rodolfo Pizzoli

Fotografie archivio ACLI, Piero Cavagna, OGP srl e vari - Direzione e redazione Trento, via Roma 57, Tel. 0461.277.277 - Fax 0461.277.278 - e-mail: giornale@aclitrentine.it

Progetto grafico ed impaginazione OGP srl - Stampa Tipografia Esperia

FINANZIARIA E DINTORNI

di Fabio Casagrande

Sacrifici sì, ma a fin di bene

Cari lettori,
le scelte fatte dal Governo per il bilancio dello stato del 2007 hanno acceso il dibattito e le prese di posizione di politici, imprenditori, sindacalisti, opinionisti, rappresentanti della società civile, ecc. Non è questa una novità.

Il rituale si apre ogni anno e continua per due mesi con correzioni di rotta e assestamenti della manovra. **Ma stavolta vi era molta attesa e anche qualche speranza in più.**

La manovra, avevano dichiarato il più autorevoli rappresentanti del governo, doveva dare una spinta in avanti al Paese, oltre a rispettare i parametri di finanza pubblica dell'Unione Europea. Paese giudicato anche da chi lo ama e opera all'estero fermo, troppo fermo da anni. In effetti **stiamo perdendo in competitività come imprese e in potere d'acquisto come cittadini rispetto ai migliori paesi d'Europa.**

La manovra, nelle dichiarazioni estive, doveva essere fatta più con tagli alla spesa, piuttosto che con più entrate per sostenere lo sviluppo del Paese. Il risultato prodotto è stato percepito come il contrario. *Vi sono alcune scelte condivisibili come Acli, altre no su cui torneremo.* Ma si percepisce soprattutto un aumento del prelievo a livello statale e le premesse per un aumento di quelle a livello locale.

Senza qui affrontare il tema dell'equità fiscale e la lotta all'evasione, si vuole richiamare il punto su un tema cruciale anche per il Trentino. **È importante dare un senso ai sacrifici.** Negli anni '90, il Paese è stato chiamato a contribuire al risanamento per entrare in Europa anche in modo più pesante. Quindi non è vero che gli italiani, almeno quelli abituati a pagare le tasse, non accettano sacrifici. Però vogliono anche vedere i risultati di questi sacrifici, per evitare di alimentare un pozzo di San Patrizio. Nelle prossime settimane l'attenzione sarà alta sul bilancio 2007 della Provincia. Il nostro territorio è stato chiamato a partecipare al risanamento dei costi dello Stato.

In pratica a Trento e Bolzano sarà chiesto di fare di più con le risorse di sempre.



La Giunta per far quadrare i conti dovrà tagliare qualche voce di spesa, rivedere alcuni programmi e il funzionamento dei servizi per risparmiare. È importante che i sacrifici chiesti ai cittadini siano utilizzati per migliorare il Trentino in modo equo e condiviso.

In una situazione di relativo benessere, rispetto ad altre aree del Paese, crescono le aree di disagio, chiudono aziende ad un ritmo crescente, l'ambiente rischia di essere troppo sfruttato, la sanità pare perdere colpi più che acquisirli. L'elenco è lungo. **Come Acli faremo sentire le nostre proposte nel confronto con la Giunta e creeremo sempre occasioni per sostenere le nostre idee e richiamare alla sobrietà di comportamenti.** A questo proposito non è stato bello leggere sull'Adige del 3 ottobre che il Consorzio dei Comuni trentini "è pronto a battere cassa per consentire ai municipi di trovare i soldi per pagare gli aumenti e le nuove indennità dei sindaci e degli amministratori comunali decise dalla legge regionale". (N.B il Presidente della Giunta ha rimandato al mittente la richiesta).

Oppure leggere degli sfarzosi nuovi uffici di alcuni gruppi politici in Consiglio provinciale. Qui non si tratta di demagogia, né di non voler riconoscere risorse e mezzi alla politica anche se i dirigenti delle Acli sono abituati a prestare la loro opera negli enti del movimento a titolo gratuito. È giusto riconoscere i meriti e i sacrifici dei sindaci e degli amministratori locali, dal capoluogo al comune più piccolo.

Ma nel momento che si richiamano i cittadini a comportamenti responsabili, si prevedono tasse e ticket per garantire servizi (vedi tassa sul "nonno" o ticket pronto soccorso) occorre che la politica dia il buon esempio. Di questo alcuni politici sono consapevoli, alcuni meno. Sono da evitare le prese di posizione, richieste che possano essere interpretate come domanda di nuovi privilegi, incompatibili con il momento attuale e con la condizione economica di tante famiglie. Sottovalutare questo sentimento diffuso in Trentino, vuol dire anche allontanarsi dalla gente e perdere la capacità di interpretare i bisogni e dare risposte adeguate per il futuro della nostra terra.

Un cordiale saluto

P.S. A proposito di giornale L'Adige, un caro saluto a Paolo Ghezzi che lo ha diretto con grande passione e professionalità e i migliori auguri di buon lavoro a Pierangelo Giovanetti che lo sostituisce.

CONVEGNO ECCLESIALE DI VERONA

di Flavio Berloff*

Fiducia ai laici

Per la quarta volta dopo il Concilio la Chiesa italiana si è radunata a convegno.

Il Convegno di Roma del 1976 per molti fu un momento "profetico" nella vita della Chiesa italiana. Profetica fu l'intuizione che, per fare il punto sulla effettiva assimilazione del Concilio a dieci anni dalla sua conclusione, era necessario ascoltare soprattutto la voce della base ecclesiale. Fin d'allora (trenta anni fa) si avvertiva la necessità di pensare a una nuova presenza dei laici nella chiesa e nella realtà sociale e politica del Paese.

Nonostante i limiti (soprattutto dei due convegni successivi di Loreto 1985 e Palermo 1995), i tre Convegni ecclesiali sono stati certamente momenti di crescita e di maturazione della Chiesa italiana.

Il Convegno di Verona si colloca in continuità con i tre orientamenti generali già emersi a Roma nel 1976.

La **tre grandi linee pastorali** riguardano il cammino post-conciliare di rinnovamento, intrapreso dalla Chiesa italiana in vista di una nuova evangelizzazione del Paese.

La **prima linea** è quella di una nuova missionarietà. In un'Italia profondamente cambiata non serve più la tradizionale pastorale di conservazione a cui ci eravamo abituati nei giorni della "cristianità", quando il Paese si poteva considerare tutto evangelizzato; occorre ormai passare a una pastorale di missione, di fronte al processo di avanzata secolarizzazione e di progressivo abbandono della fede.



La **seconda grande linea** punta ad una rinnovata presenza sul piano culturale, tanto più necessaria oggi che sono messi in discussione valori fondamentali, quali il primato della vita, la stabilità e la natura della famiglia, l'etica personale e pubblica. Da questa necessità era nata al Convegno di Palermo la proposta di lanciare un "Progetto culturale cristianamente ispirato". L'idea certamente è ottima in sé, ma sinora è stata gestita solo dai vertici ecclesiali e nelle diocesi, in periferia, non se ne sa niente.

La **terza grande linea** pastorale, emersa a Roma e ribadita a Loreto e a Palermo, riguarda il necessario rinnovamento della presenza sociale e politica dei cattolici in Italia. In realtà, in questi ultimi anni, è mancato a livello ecclesiale il coraggio di parlare e di pronunciare chiaramente un giudizio morale sulle culture politiche, sui modelli sociali e sui programmi che si confrontano in Italia. Non abbiamo ancora trovato un accordo sul modo nuovo di testimoniare i valori cristiani nella società italiana di oggi, secolarizzata e pluralistica: come fare unità nel rispetto della pluralità? Il nodo non è stato ancora seriamente affrontato e risolto.

Il tema del IV Convegno ecclesiale era molto bello: **Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo**. Sappiamo tutti quanto sia necessario ridare speranza agli uomini del nostro tempo, attraversato da delusioni, da paure e da sconvolgimenti drammatici.

Nella società italiana pluralistica di oggi il vero problema è come tradurre in termini laici, comprensibili e accettabili anche dai non credenti, i valori evangelici, che sono valori profondamente umani. Ciò non può avvenire senza una rivalutazione piena della missione propria dei fedeli laici, uomini e donne, non solo nella società, ma anche nella Chiesa. Non ha senso che sia la Gerarchia a gestire in proprio il confronto "politico" con i partiti o con il governo. C'è il rischio concreto di invadere involontariamente il campo altrui, finendo con l'appannare lo spirito profetico del vangelo, facendo risorgere vecchi peccati e ridando fiato all'anticlericalismo. La questione, però, chiama in causa anche i fedeli laici: dove sono oggi i fedeli laici maturi? Certo, non mancano, eppure non fanno sentire efficacemente la loro voce.

La vera urgenza di Verona, dunque, è promuovere con ogni mezzo la formazione e la presenza in Italia di un laicato maturo. Riuscirà il Convegno di Verona, grazie all'impegno di testimoniare Gesù Risorto speranza del mondo, a far aprire i vescovi alle esigenze di un laicato maturo e a far riconoscere ai laici la strada per un vero rinnovamento della loro presenza e testimonianza?

Noi A.C.L.I. siamo un'associazione di laici, che sentono l'esigenza di vivere con

consapevolezza e responsabilità la propria vocazione.

Pensiamo che il primo contributo e impegno da intraprendere per rigenerare la nostra vocazione laicale sia la promozione dell'ascolto della Parola di Dio. Con altrettanta convinzione ci sentiamo chiamati a riprendere un investimento formativo che consenta ai nostri iscritti, ed a quanti vogliono condividere la nostra proposta, di riappropriarsi del pensiero sociale della Chiesa, in modo da poter più pienamente vivere la nostra vocazione in famiglia, nel lavoro, nella società.

La seconda dimensione nella quale possiamo testimoniare la nostra specificità di laici che vivono in "frontiera" riguarda l'impegno nella promozione e tutela dei diritti, soprattutto degli ultimi. Vogliamo offrire la nostra esperienza particolare alla comunità ecclesiale, attraverso il nostro impegno concreto sul territorio e rendendo sempre più viva la nostra relazione con le comunità parrocchiali.

**Consigliere provinciale ACLI trentine
Delegato per la Diocesi di Trento al Convegno di Verona*

Puntoottica

CENTRO DI OTTICA AVANZATA

Via Santa Croce, 54
38100 Trento
Te. e Fax 0461 981081
punto_ottica@libero.it

SERVIZIO
IPOVISIONE

O VISIONE SUBNORMALE

- **CONSULENZA TECNICA QUALIFICATA**
(Optometrista in sede previo appuntamento)
- **AUSILI DIMOSTRATIVI DISPONIBILI**
- **APPONTAMENTO E FORNITURA**
- **ADDESTRAMENTO ALL'UTILIZZO**
- **CENTRO CONVENZIONATO ULSS**



Dio si deve servire ma c'è chi se ne serve

C'è un'affermazione che attraversa tutta la Bibbia ed è l'affermazione della "Signoria di Dio".

Già i primi uomini però hanno dato la scalata alla divinità. Il peccato originale, sì quello della mela, al di là delle immagini, interpretate poi dal pansessualismo moderno e dalla sessuofobia come attinenti a quella sfera, è consistito nel voler essere come Dio. Tentazione che si è poi ripetuta a Babele quando si disse: *"Facciamo una torre che arrivi fino al cielo"*.

Tempi arcaici dirà qualcuno, tempi di cultura troglodita! Ma la storia si ripete, anche se rivestita di tecnologia scientifica e di linguaggi sofisticati. **Oggi la tentazione è di servirsi di Dio per le proprie costruzioni**, che si chiamano imperialismo, finanza e perfino esportazione della democrazia. E ci cascano anche i cristiani.

Hugo Assmann nel suo *"Idolatria del mercato"* descrive e dimostra come il nuovo idolo scalza la signoria di Dio e a lui si tributano onori e riti anche sacrificali! L'assemblea celebrante è fatta anche di cristiani che poco ci manca cantino così il Salmo 22: *"Il mercato è il mio pastore, non manco di nulla"*. Idolatria strisciante e fors'anche inconscia.

Ma ci sono anche vere e proprie teorizzazioni. Ed ecco i "teocon" o teoconservatori che supportano, sposano e venerano un progetto geopolitico di dominio planetario, che chiamano "regno del bene" in perenne lotta contro il "regno del male". Nessuno deve opporsi e chi osa farlo deve essere emarginato, se è necessario anche con guerre preventive e "infinite" (ecco l'attributo divino!).

Da noi in Italia hanno fatto capolino gli "atei devoti", che premettono di non essere credenti in nessun Dio, ma considerano e favoriscono la religione come collante sociale e, come tale, utile a creare consenso attorno ai loro progetti economici e politici, guarda caso sempre liberisti. E siamo alla cosiddetta "religione civile".

L'effetto, sul piano sociale dei rapporti, è che religione e Chiesa vengono arrotate nel tritacarne delle

contrapposizioni partitiche o di schieramento fino al punto che l'appartenenza partitica diventa pure criterio di identità cristiana. Gli avversari così non solo si devono combattere (cosa ovvia in democrazia) ma anche scomunicare. E qui la cattura equivale alla pretesa di possedere lo stampo di Dio. Non è forse vero che la Lega, dopo aver scorazzato nel paganesimo del dio Po', oggi si accredita come la più ferrea, se non addirittura unica, paladina dell'identità cristiana? E s'è pure detto e scritto che i valori cattolici sono di destra e non possono essere di sinistra.

In questa temperie culturale si è inserito negli ultimi giorni Luigi Bobba, fino a ieri presidente nazionale delle Acli e oggi parlamentare della Margherita coniano un nuovo termine: i "teodem". Che sta per cattolici o credenti democratici.

A proposito di tritacarne, lui stesso in un'intervista a "Vita", magazine del nonprofit, dice di sentirsi stretto in una tenaglia: da una parte una laicità da combattimento, costituita da chi considera la religione un fatto solo privato e individuale e, dall'altra, una religiosità cattolica blindata e al riparo da ogni contaminazione e sfida del nostro tempo.

Rivendica perciò la valenza anche sociale della religiosità e afferma che i valori "irrinunciabili" del cristianesimo trovano un sostegno e una argomentazione anche nella ragionevolezza civica.

In fondo si tratta di recuperare il senso profondo della laicità credente, che non è arroccata nei bastioni della Chiesa ma scende nella complessità e nelle dinamiche della città terrena per cooperare all'evoluzione anche spirituale dell'umanità.

Si tratta di costruire già su questa terra il regno di Dio al cui servizio è anche la Chiesa. Anzi lo è stato perfino Gesù Cristo che diceva: *"Sono venuto per fare non la mia volontà ma quella del Padre"*.

Già un Dio Padre e non padrone.

IL PUNTO DI VISTA DELL'ECONOMISTA

di Alessia Negrioli

Una finanziaria con luci e ombre

Grazie alla finanziaria da 33,4 miliardi l'Italia realizzerà un importante risanamento strutturale e già nel 2007 il rapporto deficit-Pil si attesterà stabilmente al di sotto del 3%. Non solo: il Fisco sarà più leggero per il 90% dei lavoratori dipendenti e per l'88% degli autonomi. Per il presidente Romano Prodi non ci sono dubbi: "L'obiettivo che l'Europa ci impone sarà anticipato rispetto al 2008 in modo da poter evitare interventi incisivi nei prossimi anni" - ha assicurato in una recente intervista. Un nuovo Patto sociale nel settore pubblico e in quello privato per ottenere maggior produttività e uno stato più efficiente che dia supporto alla ripresa: questa, in estrema sintesi, l'impostazione della nuova manovra finanziaria per il 2007. In proposito, abbiamo sentito il parere di un economista trentino, il professor Silvio Goglio, docente di Economia politica e di Economia dello Sviluppo locale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento.

Parliamo della finanziaria, quali sono secondo Lei gli aspetti che la contraddistinguono?

"Innanzitutto vorrei dire che mi sembra una finanziaria più di difesa che non di attacco: serve per rientrare nei parametri, per ridurre il disavanzo, e questo era necessario farlo. Però non mi pare una finanziaria molto incisiva per quanto riguarda le riforme di sistema ed il rilancio dello sviluppo economico.

Ha il merito di aver introdotto una maggior componente di equità, anche se inferiore alle apparenze: il precedente governo aveva ritoccato le aliquote a vantaggio dei cittadini più ricchi e quindi era indispensabile fare un passo indietro, ma temo che si siano colpiti troppo i ceti produttivi e troppo poco i percettori di rendita, oltre che i veri ricchi.

Vi sono altri aspetti che non mi convincono: uno è l'atteggiamento di parte della maggioranza che ha accompagnato il riequilibrio delle imposte con dei toni revanscisti. Non credo che questo atteggiamento "integralista" sia servito a far digerire bene la manovra a molti italiani,

specialmente a quelli che devono pagare. Il governo poteva curare meglio la comunicazione, ad esempio con un richiamo ai "doveri di patria", accompagnato da una spiegazione più analitica della manovra e da un più articolato confronto con le parti sociali, facendo così capire agli italiani che, quando il paese è in pericolo, ciascuno deve rispondere in proporzione al proprio reddito. Invece la manovra, al di là della sua discutibilità tecnica, sembra la solita pensata illuministica di un gruppo dirigente chiuso nella sua torre d'avorio e lontano dalla popolazione."

Una delle novità più rilevanti della riforma sta nel sistema delle deduzioni fiscali: con-

divide l'impostazione adottata dal governo?

"Secondo me la mappa dei contribuenti in mano al governo non è veritiera, ed il governo ovviamente lo sa. Tuttavia il ministro Bersani, nonché il ministro degli esteri D'Alema, si sono affrettati a dichiarare che solo l'1,58% degli italiani supera un reddito di 75.000 euro lordi annui.



nella fotografia il prof. Silvio Goglio

Questo quadro non rispecchia correttamente i redditi realmente percepiti. Mi rifiuto di credere che solo il 10% degli italiani abbia un reddito al di sopra dei 40.000 euro. Questo dato dimostra solo quanti sono i liberi professionisti, gli imprenditori, gli esercenti e chissà chi altro che sfuggono almeno parzialmente al fisco italiano. Ne consegue che la redistribuzione del carico fiscale introdotta da questa finanziaria è fatta a spese dei soliti noti, quindi non è così equa, oltre ad essere impolitica. Il ministro Visco ha affermato che verranno recuperati 7 miliardi dall'evasione fiscale (il presidente Prodi invece ne ha dichiarati 4, stando ai giornali), ma è da decenni che sento dire dai governi di qualsiasi colore che verrà ridotto il disavanzo con la lotta all'evasione fiscale. A questo punto, o si mantengono le promesse o si smette di illudere i contribuenti onesti: vedremo.... Trovo giusto che chi supera i 40.000 euro annui abbia un aggravio fiscale rispetto a chi è al di sotto di questa soglia (più probabilmente la soglia è intorno ai 30.000), ma l'inghippo sta nel fatto che non tutti questi ultimi sono dei "poveretti". Questo fatto potrebbe indurre nei cittadini "presunti ricchi" e fiscalmente onesti reazioni che possono influire sulla coesione sociale, oltre che sugli equilibri politici."

La manovra sul TFR ha scatenato le proteste di Confindustria e degli imprenditori, Lei cosa ne pensa?

È vero quando si afferma che il TFR non è delle imprese, bensì dei lavoratori... ma allora che diritto ha il governo di impadronirsi del TFR, o di parte di esso, per darlo all'Inps? Si tratta in entrambi i casi di un prestito forzoso dei lavoratori e in entrambi i casi dovrà essere restituito, anche nel caso dell'Inps. Inoltre, se le aziende si vedranno levare parte del TFR ex abrupto, potranno trovarsi in difficoltà finanziarie, specialmente le piccole e le medie. E poi c'è sempre la possibilità che le imprese usino il TFR per fare investimenti produttivi. V'è comunque da notare che il vantaggio che viene alle imprese dalla riduzione del cuneo fiscale dovrebbe essere di molto superiore alla perdita dovuta al TFR."

Ci esponga ora gli aspetti positivi che ha apprezzato nella manovra finanziaria.

"Oltre ad una certa maggior equità, un aspetto positivo è sicuramente la volontà espressa dal governo di ridurre il disavanzo

e di rientrare nei parametri imposti dall'Unione Europea. Probabilmente dobbiamo pagare gli errori del governo precedente, nonché di quelli che nel passato hanno iniziato a portare alla deriva il disavanzo ed il debito dello stato: in questo senso, la manovra finanziaria è positiva. Non vedo però una serie di interventi altrettanto decisi dal punto di vista della promozione allo sviluppo e della razionalizzazione delle spese. Non si è scommesso sulla crescita: mi pare una manovra che faccia più affidamento sul settore pubblico che su quello privato. Ma se l'economia non riprenderà, le misure adottate dal governo si riveleranno in gran parte inutili. Devo riconoscere che sono stati introdotti degli interventi significativi, almeno a livello di segnale, nel settore sociale e a favore della famiglia, ma era allo sviluppo economico che la finanziaria doveva maggiormente rivolgersi."

Quanto è stata efficace secondo Lei la comunicazione adottata dal governo per trasmettere la riforma in Italia?

"Una manovra di questa portata avrebbe dovuto essere presentata e discussa all'interno di un contesto più serio e meno rissoso. Quando un governo chiede dei sacrifici ai cittadini e intende imporre restrizioni così rigide deve essere coerente e compatto su tutta la linea. Avrei preferito fin dall'inizio un "governo di guerra" sul fronte dell'economia e dei conti, ma che comunicasse le sue direttive in modo più efficace e dialogasse maggiormente con i cittadini e con le categorie, trasmettendo agli italiani una sensazione di serietà e coesione, cioè ispirando maggiore fiducia. Quali sono, infine, le Sue opinioni sul rapporto tra maggioranza e centro-destra?"

La mancanza di comunicazione o comprensione tra i partiti al governo o, meglio, tra i politici al governo, non può che agevolare in questo momento il centro-destra. Si sta lasciando troppo spazio ad un'opposizione populista a danno di un'opposizione costruttiva (non che manchi il populismo anche all'interno della maggioranza). Del resto sulla stessa finanziaria la Margherita nicchia e parte dei DS - specialmente quelli del nord e numerosi sindaci, compreso Cofferati - hanno palesemente manifestato preoccupazione. Quando il governo chiede ai suoi elettori dei sacrifici deve saperlo fare in un certo modo, senza fare di tuttata l'erba un fascio: altrimenti si esasperano i cittadini che hanno sempre pagato le tasse e si infonde in loro la sensazione di dover continuare a pagare anche per chi è disonesto ed evade le tasse. Occorreva dimostrare più capacità innovativa, più coerenza, più coraggio e, per alcuni, meno diletterismo."

La forza dei legami associativi

Il Consiglio provinciale, nella seduta di sabato 7 ottobre, ha convocato per **domenica 19 novembre** la Conferenza Organizzativa e Programmatica provinciale. Tutta l'Associazione - Circoli, Associazioni e Servizi - è impegnata a riflettere, in particolare, su due importanti interrogativi: **quali legami associativi e quale azione volontaria** per le Acli di domani?

La COP è una grande opportunità, in continuità con le elaborazioni avviate nella precedente COP che rifletteva su **giovani e adulti insieme per**, per rimettere al centro una riflessione su di noi e sulle nostre capacità di futuro a partire da queste due importanti chiavi di lettura.

Il Consiglio provinciale, oltre a convocare la COP, ha approvato un articolato documento programmatico che sarà occasione di confronto e di stimolo negli incontri territoriali.

Di seguito riportiamo gli elementi più significativi:

Il tema della COP **"Legami associativi e impegno volontario"** costituisce un impegno forte in quanto: chiama ad una verifica sull'insieme di valori e di forme di rappresentanza che costituiscono il vincolo interno al Movimento aclista ed insieme la preconditione della sua proposta politica e sociale; valorizza lo stile specifico di volontariato, quindi di gratuità e di disinteresse, che è di per sé elemento di profezia in una società dominata dall'interesse privato e dall'egoismo.

L'obiettivo del percorso è quello di arrivare ad un ampliamento della corresponsabilità interna al Movimento che permetta la crescita di nuovi gruppi dirigenti capaci di farsi carico nel loro complesso dell'attività delle ACLI e più ancora della loro capacità di futuro.

>> ALCUNE PRIORITÀ DELLA COP

Alla luce di tutto ciò è necessario ulteriormente articolare il discorso su due nodi:

a) I legami associativi

I legami associativi costituiscono uno degli aspetti principali dell'Associazione. Oggi si riscontra una diffusa **disaffezione associativa** di cui non possiamo non tener conto. C'è bisogno di un nostro rinnovato impegno per costruire un'associazione diffusa sul territorio, capace di recepirne le istanze e perciò capace di dialogare con la gente.

Non un'associazione di elite bensì un'associazione che non smarrisca mai il suo originario carattere popolare.

I legami associativi, dunque le relazioni "buone" tra le persone, rappresentano uno degli obiettivi che la nostra Associazione non può mai lasciar cadere.

b) L'azione volontaria

Da sempre le Acli promuovono all'interno delle proprie attività e dei propri servizi un notevole sforzo di volontariato, ben sapendo che anche il volontariato deve darsi regole precise. Un volontariato capace sia di far fronte ad esigenze complesse, sia in grado di mantenere la propria natura e le proprie ispirazioni, anzitutto in ordine ad un disinteresse che garantisce la limpidezza delle procedure e dei percorsi.

>> IL TEMA DELLA CONFERENZA E LO SVILUPPO ASSOCIATIVO

Lo sviluppo associativo tiene insieme entrambi i temi della conferenza organizzativa e programmatica: i legami associativi e l'azione volontaria.

Per le ACLI:

non ci può essere uno sviluppo senza un'identità tanto forte quanto dialogante (legami associativi); non ci può essere uno sviluppo senza l'azione volontaria di chi le ACLI le anima nelle sue molte forme (i circoli, le associazioni specifiche e professionali, le imprese sociali).

Per cui gli aspetti fondamentali a cui dare risposta sono:
quale identità in dialogo con i mutamenti sociali per le ACLI di oggi e di domani;
quale cura ed attenzione riservare all'azione volontaria all'interno del nostro sistema.

Centralità delle strutture di base

I Circoli sono il cuore della nostra esperienza e presenza associativa, i circoli sono i luoghi della creatività sociale, capaci di leggere i bisogni della gente e della comunità. Centrale diventa pertanto promuovere nei confronti dei Circoli una costante azione formativa.

Con le Acli cittadini competenti, protagonisti nel sociale è il titolo del progetto formativo programmato per i territori a partire dal prossimo dicembre

L'importanza strategica delle zone

La zona è un livello di rappresentanza chiave per accompagnare adeguatamente i processi di sviluppo nei circoli e nei servizi. Oggi i risultati sono a macchia di leopardo.

C'è da porsi seriamente il problema, con il concorso di tutti, di come costituire, potenziare e sostenere anche economicamente il ruolo di questo importante livello organizzativo.

>> LE ASSOCIAZIONI SPECIFICHE E PROFESSIONALI

Dare nuovo impulso al coordinamento delle Associazioni specifiche e Professionali, che sono cresciute in questi anni ed hanno dimostrato di saper incarnare la mission associativa. Sempre di più le ACLI, associazione nata al plurale; debbono far fruttare le differenze che assumono e, senza prevaricare le giuste autonomie, rendere visibile l'unità di intenti e di progetto sociale che le caratterizza' (Andrea Olivero, Presidente nazionale delle ACLI).

Per ottimizzare l'importante ruolo delle Associazioni del sistema c'è la necessità di far nascere un coordinamento tra i vari soggetti per individuare percorsi comuni e garantire un lavoro di rete continuativo.

>> ASSOCIAZIONE, SERVIZI E IMPRESA SOCIALE

I Servizi che si sono strutturati all'interno del sistema ACLI sono nati e si sono sviluppati nel tentativo di rispondere ai bisogni e alle esigenze di quella parte di società più fragile e bisognosa di sostegno.

I Servizi sono i sensori dei cambiamenti del tessuto sociale per poi analizzarli e studiarli al fine di organizzare delle risposte concrete ai bisogni realmente emergenti.

Oggi gli ambiti emergenti sono: **il mercato del lavoro, l'immigrazione, l'equità e la coesione sociale, la famiglia.**

C'è la necessità di attivarsi per rispondere concretamente a questi nuovi bisogni sociali. Per ottimizzare l'offerta si devono avviare percorsi di integrazione del sistema Acli: tenere insieme la dimensione associativa con i valori che la caratterizzano e la dimensione dei servizi.

Il prossimo avvio del progetto della **Casa sociale e del lavoro** diventa il prototipo per avviare sistematicamente questa pratica.



l'arte di distinguersi

...con la pubblicità
su ACLI trentine

rivolgiti a



AGENZIA DI PUBBLICITÀ

>> I SOGGETTI SOCIALI

I giovani

La COP ed il tema dei legami associativi e dell'azione volontaria interrogano da vicino le modalità di partecipazione e di protagonismo dei giovani all'interno del movimento.

Grazie all'esperienza in Acli del Servizio Civile è in fase di costituzione una nuova esperienza di Giovani delle Acli.

La tematica giovanile evidenzia questo dato di fatto: mentre c'è la consapevolezza dell'invecchiamento dei gruppi dirigenti territoriali e del corpo sociale, non c'è altrettanta consapevolezza di investire su una nuova stagione di aggregazione giovanile.

Il Coordinamento donne

Da sempre nelle Acli Trentine le donne rappresentano una presenza associativa consistente, superiore al 30 % del corpo sociale. Si riscontra però una rappresentanza poco adeguata.

C'è la necessità quindi di promuovere e valorizzare la presenza delle donne negli organi dell'associazione e nelle strutture di base.

Il Servizio Civile Volontario

Il Servizio civile volontario è una opportunità che da diversi anni viene offerta ai giovani tra i 18 ed i 28 anni. Con l'esperienza del Servizio Civile le Acli Trentine stanno rilanciando una nuova stagione per i Giovani delle Acli.

Il quadro di insieme è quello di una associazione che ha saputo e sa costruire luoghi accoglienti per un impegno dei giovani, ma che ne è poco consapevole di questa importante opportunità.

CONFERENZA ORGANIZZATIVA
E PROGRAMMATICA PROVINCIALE 2006

INSIEME CON, INSIEME PER LEGAMI ASSOCIATIVI, AZIONE VOLONTARIA

Trento, 19 NOVEMBRE 2006

PROGRAMMA

Ore 8.45	accoglienza
Ore 9.00	lodi
Ore 9.15	saluto del Presidente provinciale e insediamento Presidenza
Ore 9.30	relazione del Dirigente nazionale
Ore 10.00	comunicazione di Fabio Casagrande, Presidente provinciale Acli
Ore 10.20	inizio lavori di gruppo
Ore 13.00	pranzo
Ore 14.30	ripresa dei lavori con dibattito e nomina delegati alla Conferenza Nazionale
Ore 16.00	conclusioni
Ore 16.30	S. Messa

NOTIZIE LOGISTICHE

Sede

La Conferenza si terrà a Trento presso l'Aula Magna dell'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale che si trova in Piazza S. Maria, 7 (a fianco della chiesa)

Pranzo

Il pranzo sarà servito presso la mensa della Risto 3 a Trento in Vicolo S. Maddalena vicino alla Sede dei lavori della Conferenza.

Parcheggio

Per il parcheggio si consiglia di utilizzare l'area attrezzata EX SIT, vicino alla Stazione della Funivia Trento Sardegna.

PROSEGUE IL DIBATTITO IN VISTA DELLA CONFERENZA ORGANIZZATIVA E PROGRAMMATICA

di Joseph Valer

Far crescere il sistema ACLI

Prosegue il nostro "giro di consultazioni" interne al sistema aclista in vista della COP di novembre. L'obiettivo che intendiamo proporre ai nostri lettori è l'impegno per riportare ad unità il nostro movimento cercando di avvicinare il più possibile le varie anime interne ed i servizi.

I legami e la nuova solidarietà diventano in questo modo gli argomenti portanti della nostra politica associativa del futuro.

1. I temi della prossima Conferenza Organizzativa Programmatica si incentrano su legami associativi e azione volontaria; cosa significano per te e per il servizio che dirigi? Come pensi che il tuo servizio possa interpretare ed inserirsi in questi temi?
2. Secondo te, in che modo il Servizio può operare e interagire per far crescere il Sistema ACLI e sviluppare il Movimento associativo? Guardando al futuro, qual è, a Tuo avviso, la via vincente per integrare servizi, associazioni specifiche e movimento?

MICHELE MARIOTTO Direttore ACLI Servizi Trentino SRL

1. Sono due aspetti strettamente legati e credo siano determinanti per il futuro dell'Associazione; se le ACLI riusciranno a mantenere alta la propria capacità di relazione con il territorio potranno ancora essere stimolo e riferimento per un'azione utile e seria di volontariato.

Probabilmente dovranno essere cercate nuove formule rispetto alle attuali fondate prevalentemente sulla rete di circoli; per questo servono ulteriori capacità di cambiamento e disponibilità ad investire (a mettersi in gioco oggi per un domani) anche su temi importanti e urgenti quali, ad esempio, l'immigrazione e le relazioni tra generazioni. Anche per favorire questo processo, credo che il Servizio di cui sono responsabile abbia innanzitutto un compito: essere testimonianza di come le ACLI intendano prendersi cura delle problematiche dei cittadini garantendo organizzazione, professionalità, accoglienza, innovazione. Tra l'altro, ormai da tre anni, attraverso la pubblicazione del nostro Bilancio Sociale, diamo conto di come abbiamo svolto e intendiamo interpretare questo nostro compito.

2. Due su tutte: la formazione e le relazioni interpersonali. In passato, mi dicono, i dirigenti e gli operatori dei servizi provenivano spesso dall'Associazione; oggi questo non è possibile anche per l'espansione organizzativa e professionale che alcuni Enti promossi dalle ACLI hanno raggiunto. Credo comunque vada perseguito un processo inverso: un'azione forte e continua da parte delle ACLI nei confronti dei responsabili dei Servizi affinché questi siano sempre più coinvolti nei programmi e nell'azione della Associazione.

E poi, le relazioni interpersonali: pur nella complessità che un'associazione come la nostra riesce ad esprimere, credo che i rapporti tra i responsabili "politici" ed i "tecnici" siano determinanti per la coesione attuale e futura. Sotto questo profilo, vista la già buona situazione delle ACLI Trentine, credo si tratti soprattutto di "non abbassare la guardia".



FAUSTO GARDUMI Presidente ACLI TERRA

1. Le ACLI Terra, storica associazione specifica del sistema ACLI Trentino, svolgono in provincia principalmente attività formativa nei confronti degli operatori agricoli e non, promovendo ed organizzando annualmente una decina di corsi. In questo contesto i legami associativi, la promozione e la fidelizzazione del marchio ACLI, vengono promossi attivando iniziative formative volte ad accompagnare nuovi processi produttivi ed individuando nuovi scenari per l'agricoltura di domani.

Pertanto lo svolgere bene il proprio ruolo è occasione per essere apprezzati e così avvicinare gli utenti, gli operatori alle ACLI in senso generale.

2. Lo scorso anno le ACLI Terra hanno avviato con ACLI Servizi una collaborazione per l'apertura di quattro sportelli CAA (Centro Assistenza Agricola) riscontrando a distanza di un anno risultati lusinghieri. In questo ambito abbiamo in cantiere, oltre a perfezionare la collaborazione con ACLI Servizi, la collaborazione e coinvolgimento di AIC un sindacato agricolo trentino, con il quale contiamo entro 2007 di pervenire alla fusione. In tema d'integrazione di sistema ACLI Terra dovranno consolidare e rendere sistemico la collaborazione con il Patronato per la gestione della previdenza agricola.

L'attività formativa promossa dalle ACLI terra riguardano temi di grande attualità ed interesse risultando naturale il coinvolgimento dei Circoli interessati territorialmente. Da sempre le ACLI Terra hanno coinvolto nella gestione dell'attività formativa i Circoli risultando talvolta iniziative promosse dai Circoli. Ad esempio nell'attività del 2007 saranno coinvolti i Circoli di Sabbionara, Storo, i Circoli del Primiero e Vanoi, della Val di Non, Sarda e i Circoli dell'area pedemontana del Monte Bondone. Le ACLI Terra del Trentino si possono definire strumento di promozione per lo sviluppo associativo dei Circoli.

Guardando al futuro vedo necessario un impegno maggiore per ottimizzare l'integrazione di sistema, una grande risorsa per le ACLI ancora inespressa, attivando un coordinamento dove la semplice comunicazione tra i vari soggetti, potrà migliorare il rapporto con i cittadini.



FRANCO COVI Direttore ENAIP del Trentino

1. L'ENAIP Trentino è presente su tutto il territorio provinciale con 9 Centri di formazione professionale.

Gli operatori nei vari settori, docenti, personale direttivo, amministrativo e ausiliari sono circa 370 mentre gli allievi che annualmente frequentano i corsi dei diversi macrosettori sono più di 1400.

Credo che la presenza così capillare sul territorio provinciale e la convinta partecipazione degli operatori rappresenti per l'ENAIP Trentino e per l'associazione promotrice una risorsa da valorizzare per il futuro.

I legami con le ACLI possono essere ulteriormente rafforzati coinvolgendo un maggior numero di dipendenti rispetto a quello già annoverato tra i tesserati ed i volontari che attivamente partecipano alla vita associativa.

Allo scopo possono essere attivate ulteriori iniziative di sensibilizzazione, diffusione e coinvolgimento diretto nei vari servizi del sistema ACLI.

Le stesse iniziative possono essere rivolte anche all'utenza dei Centri, non solo verso gli allievi dei corsi di base ma anche rispetto alle altre fasce di utenza che gravitano sui Centri ENAIP.

2. È superfluo ricordare che l'ENAIP Trentino, con l'utilizzo di risorse pubbliche, garantisce ed eroga alla comunità provinciale trentina un insostituibile servizio formativo di qualità grazie al patrimonio di risorse professionali e culturali rappresentata dai propri operatori.

Nel rispetto dei vincoli e delle esigenze interne tale risorsa può essere ulteriormente coinvolta in iniziative di volontariato in sinergia e collaborazione con gli altri servizi ACLI.

Penso, ad esempio, all'erogazione di servizi formativi per il sistema, ad azioni di diffusione e promozione tra il personale e le famiglie dei vari servizi ACLI.

Non ultimo possono essere creati ed attivati rapporti di interscambio tra gioventù aclista ed i nostri allievi che rappresentano il serbatoio e la risorsa per il volontariato e l'associazionismo del domani.



di don Rodolfo Pizzoli

Il creato: uso e non abuso

L'11 novembre si festeggia san Martino e con lui la conclusione dell'annata agraria: si tirano le somme, si pagano gli affitti. Nelle sue vicinanze si celebra la festa del ringraziamento; necessario, dato che la terra l'abbiamo trovata, come dono di Dio. Un grazie al Signore perché benedice il lavoro e le fatiche dell'uomo. Ma il mese di novembre si è aperto anche con un convegno particolare a Bressanone: **"mobilità e qualità della vita"**.

Tre diocesi, Bolzano-Bressanone, Innsbruck e quella di Trento, che da tre anni collaborano sui temi della salvaguardia del creato, hanno proposto una riflessione su come oggi la mobilità non automaticamente da una vita qualitativamente migliore. Il primo aspetto analizzato è la concezione cristiana di qualità: essa c'è quando si vive e si agisce nella virtù che per noi è fede e amore. Successivamente si è analizzato questo aspetto dal punto di vista umano sottolineando il valore delle relazioni positive e costruttive. La seconda sessione proponeva riflessioni più tecniche ma non sganciate dagli interventi precedenti, in quanto le soluzioni tecniche per una qualità della vita devono essere assunte in una prospettiva interdisciplinare.

Ma perché come cristiani siamo chiamati a custodire la natura? Non è un dono che Dio ci ha fatto per il nostro bene e che quindi possiamo usarlo a piacimento? Se la Bibbia non conosce la parola ecologia, essa però ci parla del compito che l'uomo ha di coltivare e custodire il giardino della creazione (Gen 2,15). **La natura, come realtà creata, ha dei limiti e non possono essere superati.** Ma appunto, come creata da Dio essa è sua, l'uomo ne è solo l'amministratore ed esso la deve consegnare a Dio e alle generazioni future.

Nel messaggio per la giornata del ringraziamento di quest'anno leggiamo che « Nel ritorno quieto e silenzioso della natura, riconosciamo la fedeltà di Dio alla sua promessa: *"La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto"* (Gn 1,11).

Ma se nel contatto con la meraviglia dei prodotti della terra percepiamo il dono inesauribile della Provvidenza divina, con tristezza, dobbiamo anche constatare come *la creazione "geme e soffre nelle doglie del parto"* in attesa del compimento della speranza di essere *liberata "dalla schiavitù della corruzione"* (Rm 8,21-22). In particolare non possiamo nasconderci la realtà di un mondo che non ha ancora risolto il problema della fame e dove sussistono disparità di sviluppo di gravità tale da porre in intere popolazioni di fronte a gesti disperati». Di fronte a tali problematiche che sono una vergogna per l'umanità ecco un atteggiamento da realizzare, nel quale «Ci si deve muovere in un contesto di responsabilità sociale dell'impresa e in un ritrovato ruolo di un'agricoltura che può tutelare l'ambiente e puntare alla caratterizzazione di prodotti che sono espressione del territorio; cioè, delle sue peculiarità naturali inserite in una tradizione e in una cultura che ne fanno qualcosa di più di una merce, ovvero, una manifestazione di senso connessa alla cultura della vita». **Crescere nella responsabilità tra uomo e creato, tra produttore e consumatore, tra nord e sud del mondo.** E inoltre il credente ha il compito di permettere al creato di essere una lode a Dio. Allora anche la creazione parteciperà di quella salvezza che Cristo ha ridato all'opera del Padre, rovinata dal peccato dell'uomo.

LE ACLI IN TV

Tutte le settimane su **Telepace** la rubrica **Stato Sociale, istruzioni per l'uso**

Notizie e informazioni di economia e finanza etica, sul credito e il consumo cooperativo, sulle scadenze fiscali e i problemi previdenziali



Lunedì ore 20.00, mercoledì ore 18.15, giovedì ore 21.30, venerdì ore 13.15

**PENSPLAN E ACLI TRENTINE
INAUGURANO I NUOVI INFOPOINTS**

Nuovi strumenti e servizi per la previdenza complementare

Al via le inaugurazioni dei primi infopoints, dopo Cles e Fiera di Primiero sarà la volta di Borgo Valsugana (24 novembre)

Il Centrum PensPlan S.p.A. ha costituito insieme alle ACLI Trentine una rete capillare di centri di consulenza su tutto il territorio provinciale, per poter offrire alla popolazione trentina informazioni ancora più esaustive sul sistema pensionistico e sulle diverse forme previdenziali.

Fabio Casagrande, presidente delle ACLI trentine, nel corso della presentazione dei nuovi Infopoints ha sottolineato che **l'Associazione da sempre svolge un ruolo**

importante nel rappresentare gli interessi della popolazione lavorativa e ha fatto da precursore nell'ambito della previdenza pensionistica e sociale in Trentino. Sullo sfondo dell'attuale sviluppo del settore previdenziale, l'Associazione si colloca sia come intermediario tra lavoratori e PensPlan che come prezioso artefice del servizio.

La previdenza è oggi uno dei temi più importanti. Con l'istituzione di complessivi 14 Infopoints presso gli uffici di Trento, Arco, Borgo Valsugana, Cavalese, Cles, Fiera di Primiero, Lavis, Mezzolombardo, Mori, Pergine Valsugana, Riva del Garda, Rovereto, Tione di Trento e Vezzano risulterà sempre più facile per l'intera popolazione informarsi sull'opportunità e sulle possibilità della previdenza complementare, disponendo di un ufficio competente vicino a casa.

Il nuovo servizio di consulenza PensPlan presso gli Infopoints si basa soprattutto sul concetto della **vicinanza al cittadino ed alla semplicità del colloquio con lo stesso**. La grande fiducia che la popolazione trentina nutre nei confronti delle ACLI sarà di grande vantaggio nell'espletare questo compito.

All'interno della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, l'assessora regionale per la previdenza complementare, Martha Stocker e l'assessora provinciale alle politiche sociali, Marta Dalmaso, hanno espresso i loro migliori auguri per il successo del progetto Infopoint.

Tanto più verranno fornite informazioni sulle relative pos-

Un momento della presentazione dei nuovi INFOPOINTS



sibilità di scelta tra i vari fondi pensione, tanto più giusta e ragionata sarà la scelta che verrà fatta da ogni singolo cittadino.

Non porta a niente compiangersi, perché le pensioni in futuro diminuiranno: ogni cittadino è invece invitato più che mai ad agire subito, **provvedendo per tempo** alla sua vecchiaia.

Con l'istituzione degli Infopoints, Pen-

sPlan rafforza ancora la già lunga collaborazione con le ACLI. Le persone interessate ad una consulenza previdenziale trovano negli uffici delle ACLI, su appuntamento, operatori competenti in materia di previdenza per la vecchiaia e di pensione complementare. Gli operatori delle ACLI hanno seguito a tal fine un adeguato percorso di formazione offerto da PensPlan.

Presso gli Infopoints viene analizzata durante il colloquio di consulenza, della durata di circa mezz'ora, la situazione assicurativa individuale dell'interessato, vengono spiegate le possibili forme di previdenza e calcolate possibili contribuzioni e relativi rendimenti. L'utente riceve al termine della consulenza un raccoglitore, dove potrà conservare tutta la sua documentazione previdenziale.

L'apertura degli Infopoints rappresenta un importante traguardo nella novennale storia del Centrum PensPlan S.p.A.. Dopo che nelle due sedi PensPlan di Bolzano e di Trento già migliaia di persone hanno richiesto consigli sulla pensione complementare, l'informazione raggiunge ora con questo progetto le persone vicino alle porte di casa, dando sostegno su una tematica tanto delicata ed importante per tutti noi.

LE ACLI E L'IMMIGRAZIONE

di Valentina Zamboni

Uno sguardo verso la società del futuro

È sempre più attuale il tema dell'immigrazione...

Ma come si pongono le Acli di fronte a questo argomento, davanti a quello che giorno dopo giorno sembra rappresentare sempre più un problema per chi arriva nel nostro Paese e per chi nel nostro Paese ci vive già da un pò?

Le Acli mirano a raggiungere una convivenza tra "cittadino italiano" e "cittadino extracomunitario" garantendo ad entrambi pari diritti e pari doveri in ogni ambito ma non sempre questo è facilmente realizzabile. Spesso i cittadini italiani temono la presenza di "stranieri" e sentono minacciate le proprie libertà. I Patronati Acli si mettono in prima fila, aiutando, per quanto questo sia possibile, gli immigranti nel superare i loro disagi e le loro difficoltà di trovarsi in un Paese a loro straniero e purtroppo molto spesso pure ostile.

Questa Associazione propone a tutti gli stranieri uno sportello che si faccia portavoce delle loro esigenze e dei loro bisogni salvaguardando diritti che altrimenti non gli sarebbero riservati a causa di un background, ormai già disegnato nella nostra società, di razzismo e di discriminazione.

I motivi che da sempre spingono le Acli ad impegnarsi in questo senso sono molti e di diversa entità. Uno fra tutti è lo spirito biblico e soprattutto evangelico che si "impegna" nell'aiutare i più bisognosi, coloro che si sentono, ed in realtà lo sono davvero, soli, abbandonati, in parole povere il nostro prossimo che versa in condizioni difficili e poco dignitose. L'impegno aclista dipende anche, in secondo luogo, da motivi politici che, comprendendo una visione ampia di cattolicesimo democratico provvedono a superare gli egoismi in vista di una proficua pace tra diverse etnie. Una terza risorsa è la non sottovalutabile esperienza che le Acli hanno fatto e fanno tuttora accanto ad emigranti italiani all'estero, questa esperienza è una marcia in più data da chi sa come aiutare il prossimo ed i bisognosi. Ma l'esperienza fatta non vale solo sul "campo" bensì anche a livello di assistenza allo sportello (del Patronato, delle coope-





native sociali ecc...) dando in continuazione consigli e supporto a chi vi si reca in cerca di aiuto. L'ultimo aspetto importante riguarda la dimensione sociale e cioè associativa che permette l'instaurarsi di relazioni necessarie ad ogni vita umana.

Accennavo prima alla presenza di uno sportello per gli Immigrati, quest'ultimo è un servizio ideato 4 anni fa (nel 2002) dal Servizio Attività Innovative del Patronato a seguito delle novità introdotte dalla L.189/02 (la legge Bossi-Fini). In questi 4 anni lo Sportello si è fatto garante di servizi quali: campagna di informazione sulla Carta di Soggiorno; creazione del Call-Center per immigrati; seminari di informazione sulla legislazione italiana relativa ai diritti degli stranieri in Italia; progetti di formazione rivolti agli immigrati regolari ma disoccupati, in collaborazione con l'Enaip e altri Enti; collaborazione per la realizzazione di attività collegate all'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali... mettendosi sempre dalla parte di chi ha bisogno di aiuto e di sostegno non solo materiale ma anche semplicemente "mettendosi all'ascolto".

Un aspetto che spesso si sottovaluta è quello delle donne, le donne straniere che giungono nel nostro Paese in cerca di lavoro per aiutare le proprie famiglie che invece rimangono nelle terre d'origine, per permettere ai figli un titolo di studio, un matrimonio, qualche regalo o semplicemente una vita dignitosa. Queste donne, dette "badanti" o, più propriamente "collaboratrici famigliari" sono tutelate da una Associazione professionale delle Acli detta Acli Colf che, dal 1945, anno della sua fondazione, opera per aiutare le donne che vivono e lavorano nel nostro Paese in qualità di "collaboratrici famigliari".

Ultimo, ma non per questo meno importante, è l'aspetto legato ai giovani, o ai bambini e, per questo, quindi anche alle famiglie. Operando tra i neonati e tra i ragazzi che devono entrare nel mondo della scuola, le Acli si impegnano per far sì che il loro ingresso in questi ambienti sia il più produttivo e pacifico possibile, tentando di eliminare, entro i limiti, le paure ed i timori che i "ragazzi italiani" nutrono, purtroppo indirizzati dai genitori e dagli adulti che li circondano, nei confronti di questi loro "compagni stranieri".

Operare insomma per una convivenza dal punto di vista pratico, ascoltando, aiutando, sostenendo e facendosi garanti di diritti e di doveri mettendo gli "immigrati" sullo stesso piano dei "cittadini italiani" in vista di una società sempre più multietnica, per riuscire a muoversi finalmente in uno spazio, quello che si prospetta per il futuro, ricco di differenze e di interessanti esperienze culturali da coltivare assieme nel rispetto di tutti.

QUALE RUOLO PER LA MONTAGNA NELLA NUOVA EUROPA?

di Walter Nicoletti

I custodi delle Alpi

*L'assessore all'agricoltura della Provincia Autonoma di Trento
Tiziano Mellarini*



In questi ultimi anni le Acli Terra hanno proposto all'opinione pubblica una visione dell'agricoltura e del ruolo del contadino intesa come attività multifunzionale: un vero e proprio presidio del territorio.

Questa funzione, insieme economica e sociale, è alla base della conservazione dei territori di montagna e delle stesse comunità locali. Per questo è importante che la società riconosca questo ruolo all'agricoltore e costruisca con le sue associazioni professionali, le cooperative, le Cantine sociali e le Organizzazioni di produttori delle vere e proprie alleanze di sistema.

Questa politica delle alleanze si pone un duplice obiettivo: quello di garantire al consumatore la sicurezza alimentare e la tipicità del prodotto e al produttore un prezzo giusto ed una remunerazione adeguata e competitiva.

Questa filosofia produttiva è stata in parte interpretata e sostenuta da Agenda 2000, il programma di sviluppo della politica agricola comunitaria del periodo di programmazione 2000-2006 ed oggi viene rilanciata dal nuovo Piano di Sviluppo rurale che resterà attivo dal 2007 fino al 2013.

Per comprendere quali saranno gli effettivi interventi in favore della montagna all'interno della nuova programmazione comunitaria abbiamo rivolto alcune domande all'Assessore all'Agricoltura della Provincia autonoma di Trento, Tiziano Mellarini.

Quale sarà l'evoluzione della Pac, politica agricola comunitaria, e quale sarà il ruolo della provincia di Trento all'interno delle misure contenute nel nuovo periodo di programmazione?

<La nuova politica agricola comunitaria tende a dividere gli aiuti destinati al sostegno al prezzo dagli investimenti per lo sviluppo rurale.

In pratica, per il periodo 2007-2013, la Pac correrà su due binari. Da una parte il sostegno al reddito indipendentemente dalle quantità prodotte in modo tale da incentivare solo le coltivazioni più competitive e maggiormente richieste dal mercato; dall'altra il sostegno gli investimenti destinati allo sviluppo rurale. In quest'ultimo caso parliamo di interventi relativi alle filiere produttive, alla trasformazione, iniziative di sviluppo territoriale integrato, azioni rivolte alla multifunzionalità, al turismo, commercio, artigianato, nonché attività didattiche e culturali.

L'obiettivo è dunque quello di estendere il concetto di sviluppo rurale abbracciando, attraverso l'agricoltura, tutte le attività economiche e

sociali che si svolgono nei territori montani. In quest'ottica anche l'esperienza del progetti Leader entrerà a far parte a pieno diritto del nuovo Piano di sviluppo rurale>.

Come verranno ripartite le risorse in questi due assi?

<Attualmente il primo asse, quello del sostegno ai prezzi, risulta quello preponderante in quanto assorbe più dell'80% delle risorse. Questa situazione non è però destinata a durare in quanto il sostegno ai mercati è previsto fino al 2013 e poi verrà eliminato. È facile quindi immaginare che, nel prossimo periodo di programmazione, il sostegno al mercato lascerà lentamente il posto alle misure a sostegno dello sviluppo rurale>.

Dopo l'apertura dell'Europa a 25 e l'ingresso di nuovi paesi, notoriamente più poveri e quindi più bisognosi di interventi pubblici, ci sarà il rischio di una diminuzione delle risorse in favore delle regioni di montagna ed in modo particolare di quelle alpine?

<Diciamo che oggi possiamo essere più ottimisti rispetto al recente passato dove si paventava un taglio del 20% rispetto alla precedente programmazione in favore delle zone rurali trentine. Il Ministro De Castro ha recentemente confermato che le risorse per la Provincia autonoma di Trento e quindi i trasferimenti dall'Unione europea potrebbero rimanere vicini ai 90 milioni di Euro tramite il fondo Feasr, Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale>.

C'è quindi la speranza di uno sviluppo di una politica comunitaria attenta alle specificità della montagna anche in futuro?

<Più che una politica dedicata alla montagna da parte dell'Unione europea c'è la determinazione della Provincia autonoma e quindi del mio assessorato di puntare con particolare enfasi sull'Asse II relativo allo sviluppo rurale. Attraverso questa politica dedicata alle alleanze fra mondo agricolo e territorio potremmo arrivare a destinare il 60% del budget a nostra disposizione ad attività di questo tipo prefigurando una politica agricola fortemente attenta alla dimensione ambientale e allo sviluppo integrato della montagna>.

Quali saranno gli interventi più importanti da questo punto di vista?

<Il ventaglio di interventi riguarda tutte le misure di incentivazione e sostegno del ruolo multifunzionale dell'agricoltore di montagna con il finanziamento delle attività che rientrano nelle misure ambientali di Natura 2000, le indennità compensative, gli aiuti per lo sfalcio, l'alpeggio, l'agricoltura biologica, le razze in via di estinzione. Presteremo inoltre particolare attenzione alle aziende più deboli che operano nelle zone più disagiate>.

In questo modo si ribadisce l'importanza del ruolo del contadino come custode del territorio?

<Nei prossimi anni verranno realizzati gli obiettivi di Agenda 2000 che prevedevano appunto il riconoscimento del ruolo del contadino come il vero custode delle Alpi. Ma attenzione, l'Europa da sola non basta. È necessaria una politica dedicata per la montagna ed è necessaria soprattutto una strategia ed una coerenza che deve maturare a livello locale, da parte della Provincia autonoma e dei comuni, ma anche dei singoli territori e delle singole comunità che li abitano>.

Dal 1952
esperienza e
professionalità

La Sanità



8

**ORTOPEDIA E SANITARI
POLTRONE ELETTRICHE
BIANCHERIA INTIMA E COSTUMI**

CONVENZIONATA
ASL e INAIL

5%

di sconto* presentando
questa pubblicità in negozio

ROVERETO - Vicolo del Messaggero, 14/16
Tel. 0464 434361 e Fax 0464 487112
www.la-sanita.com - lasanita@tin.it



**RIPRENDE L'ATTIVITÀ
DEI GIOVANI DELLE ACLI**

di Joseph Valer

Per un progetto di azione sociale

È ripresa l'attività dei Giovani delle ACLI e posso dire che è ripresa nel migliore dei modi.

Il week-end del 14 e 15 ottobre ci siamo ritrovati a Cavedago, presso la casa della Parrocchia di Nave S. Rocco, per un fine settimana in compagnia; un'occasione per stare insieme, conoscerci meglio e discutere del futuro di GA.

Nell'attesa dell'arrivo di tutti i partecipanti, la giornata di sabato abbiamo passeggiato nei boschi intorno alla casa, abbiamo scambiato quattro chiacchiere fra una partita a calcetto e l'altra e dopo una cena luculliana, preparata con la collaborazione di tutti, abbiamo trascorso una serata ridendo e scherzando e divertendoci davanti al fuoco del camino.

Per domenica mattina era convocata la riunione della Segreteria di GA per la ridefinizione della composizione della stessa.

In qualità di consigliere "anziano" ho presieduto la riunione cominciando con la lettura della lettera di Barbara Boniatti, Segretario provinciale di GA, che per motivi personali ha rassegnato le dimissioni. Si è poi passati alla cooptazione formale dei nuovi membri della Segreteria: giovani che già informalmente partecipavano e collaboravano nelle attività di GA.

La nuova Segreteria ha quindi eletto con voto unanime, Maddalena Marcolini come nuovo Segretario Provinciale dei Giovani delle ACLI di Trento e ha nominato Joseph Valer come delegato in Assemblea Nazionale di GA.

La Segreteria Provinciale dei Giovani delle ACLI di Trento è dunque così composta: Maddalena Marcolini - Segretario Provinciale, Marina Brentegani, Elisabetta Cappelletti, Sonia Eccher, Guido Ferrazzo, Caterina Gardumi, Gabriele Iob, Antonella Muschio, Fabio Pizzi, Rossella Righi, Stefano Savin, Joseph Valer e Valentina Zamboni.

Si è poi aperto un confronto, che proseguirà anche nei prossimi incontri, sul futuro del movimento giovanile aclista, sulle linee guida che ispireranno le attività che andremo a proporre e sui programmi e progetti per i prossimi due anni.

Un dibattito molto ricco e partecipato, che ci ha portato e ci porterà a fare delle riflessioni importanti anche in vista della Conferenza Organizzativa e Programmati-

ca di metà novembre.

Al week-end hanno partecipato anche Lucia Cortella ed Emanuele Menna del Coordinamento GA di Bolzano, un segnale di amicizia e di volontà di collaborazione fra le due realtà provinciali, accomunate dalla voglia di fare e di essere presenza attiva e di aiuto al movimento delle ACLI.

Un fine settimana davvero molto bello perché siamo riusciti ad unire momenti di divertimento e allegria a momenti di riflessione, abbiamo avuto l'opportunità di stare insieme, di conoscerci meglio, ed allo stesso tempo di confrontarci e di cominciare a ricostruire un progetto di azione sociale del movimento giovanile aclista.



I nostri giovani



LA FESTA PROVINCIALE DELLE ACLI

AUTUNNO INSIEME 2006

PER RAFFORZARE I LEGAMI ASSOCIATIVI
TRA I SOCI E SIMPATIZZANTI

La Presidenza provinciale e i Circoli Acli di Lavis, Besenello, Ravina, Fornace e Molina di Fiemme invitano soci, famigliari, amici e simpatizzanti a partecipare alla decima edizione di Autunno Insieme, la festa provinciale del movimento aclista trentino.

La festa si terrà domenica 26 novembre 2006 a Lavarone-Gionghi presso la Sala comunale.

Dopo la celebrazione della S. Messa verrà servito il pranzo. A seguire musiche, ballo, gara di ballo e briscola, castagnata. L'estrazione della ricca lotteria concluderà la giornata. In presenza di una bella giornata sarà programmata la visita al Museo Forte Belvedere.

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

euro 23,00 per trasporto in pullman+pranzo+castagnata
euro 16,00 per pranzo + castagnata
euro 10,00 per la castagnata

NOTIZIE LOGISTICHE

La Sala del Comune di Lavarone si trova a Gionghi ed è situata sulla strada provinciale che porta ad Asiago.

Per chi non arriva con i propri mezzi proponiamo il servizio pullman con partenze da:

Mezzolombardo	ad ore 8.30	dal piazzale Pio XII
Mezzocorona	ad ore 8.40	Piazzale fermata tram
Lavis	ad ore 9.00	Piazzale Cantina Lavis
Trento	ad ore 9.00	Piazza Dante (davanti Palazzo Regione)
Trento	ad ore 9.00	Chiesa di S. Giuseppe
Calliano	ad ore 9.15	dall'incrocio con la Strada prov. per Folgaria
Besenello	ad ore 9.15	dalla Piazza della Chiesa

N.B.: Su richiesta e per un congruo numero di prenotazioni si potranno programmare altri punti di fermata o luoghi di partenza diverse da quelle sopra definiti.

Per il diritto di tutti alla salute

Un momento della manifestazione Diritti in piazza



Quest'anno, il Patronato ACLI ha deciso di "portare in piazza" il tema della salute. Di dedicare cioè alla salute la seconda edizione di "Diritti in Piazza", un'iniziativa – nata lo scorso anno – con la quale abbiamo voluto ribadire l'importanza del confronto e dello scambio su questioni fondamentali del nostro vivere in comune.

I diritti, come Patronato, sono il "nostro mestiere"; la piazza vuole invece rappresentare l'occasione dell'incontro, nello spazio aperto dei nostri percorsi quotidiani.

"Metterci in piazza vuol dire per noi, concretamente e simbolicamente, **metterci a disposizione**, con le nostre competenze, la nostra storia, la nostra fiducia; vuol dire **mostrare il nostro desiderio di esserci**, gente tra la gente, per affrontare insieme le incertezze che questo tempo ci pone di fronte; vuol dire **trasformare i diritti in discorso e dialogo comune**, farne oggetto concreto e vitale di ragionamento quotidiano; vuol dire **rimettere i diritti al centro della politica**".

Così, lo scorso anno, abbiamo presentato la prima edizione di "Diritti in Piazza", dedicata alla previdenza complementare. Così, oggi, riaffermiamo quelle intenzioni mettendo al centro la salute, incontestabilmente considerato il bene – personale e sociale – più prezioso che ci sia.

Lo facciamo perché abbiamo l'inquietante impressione che stia fortemente calando l'attenzione sulla

tutela della salute. Ce lo dice la ripresa di incidenti gravi e gravissimi sui luoghi di lavoro, ma anche la solitudine, le difficoltà e il dolore che la mancanza di salute provoca, soprattutto quando colpisce soggetti ancora o non più in condizioni di autosufficienza: i piccoli e i grandi.

Lo facciamo perché conosciamo queste difficoltà e questo dolore e perché vogliamo mettere insieme le nostre risorse con quelle di altri, renderle disponibili, creare reti di collaborazioni e nuove opportunità, ma anche di parlare.

Della salute e della malattia, cioè della vita, con chi alla malattia è più prossimo, e cioè le persone ammalate ma anche chi le cura: i medici.

La salute è un bene comune e in comune vogliamo tutelarla.

Per questo il 6 ottobre abbiamo organizzato una conferenza aperta alla cittadinanza in materia di tutela dei diritti della salute nella sala comunale di Cles.

Alla presenza di un nutrito gruppo di persone dopo un saluto del presidente provinciale delle ACLI Trentine, Fabio Casagrande, e del vice presidente del Patronato ACLI di Trento, Mauro Segata, la parola è passata ai tre relatori. Il direttore provinciale del Patronato ACLI di Trento, dott. Giuseppe Diano, ha descritto il compito

LA DEGENERAZIONE MACULARE LEGATA ALL'ETA' (O SENILE)

parte prima

La degenerazione maculare legata all'età (DMLE) è un'insieme di lesioni acquisite degenerative che interessano una porzione molto limitata della retina: l'area maculare. Compare generalmente dopo i 50 anni con uguale distribuzione tra i sessi e rappresenta la causa principale di IPOVISIONE CENTRALE nell'adulto; diversi studi autorevoli stimano la presenza di tale condizione in circa il 30% della popolazione sopra i 75 anni di età.

Si riconoscono due forme cliniche: la forma **ATROFICA** e quella **ESSUDATIVA**.

La prima, presente in circa l'80% dei casi, provoca un grave deficit visivo solo in circa il 5-10% dei casi, la sua progressione è relativamente lenta; la seconda, circa il 10%, conduce ad un grave deficit visivo talvolta in maniera quasi improvvisa.

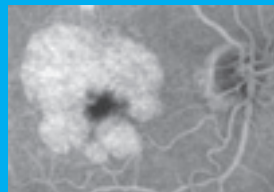
Pur essendo sconosciuta la o le cause primarie, si attribuiscono a tale affezione fattori genetici (una familiarità positiva aumenta il rischio da 3 a 20 volte), fisiologici (in particolare l'invecchiamento), fattori ambientali

(esposizione a radiazioni ultraviolette e blu), nonché condizioni quali ipertensione sistemica e malattie cardiovascolari.

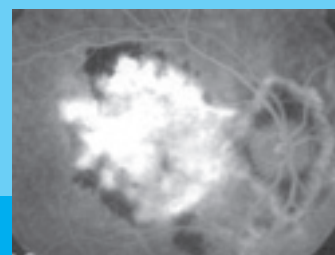
Essendo una patologia maculare vengono compromesse, in diverso grado, tutte le abilità che fanno capo a questa zona retinica: individuare i particolari osservati e la percezione del colore in particolare.

È tipico dei pazienti lamentarsi dell'impossibilità di riconoscere visi, numeri dell'autobus, cucire, leggere, ecc.

Malgrado la grave disabilità visiva, occorre però ricordare che la DMLE, di per se stessa, "NON PROVOCA CECITA'".



FORMA ATROFICA



FORMA ESSUDATIVA

Nel prossimo numero vedremo quali possibilità terapeutiche e riabilitative sono disponibili.

Dr. Mirco Bonadimani

Medico Oculista

Divisione di Oculistica, Ospedale S.Camillo, Trento
e-mail: mi.bonadimani@tele2.it

Dr. Marco Franza

Doctor of Optometry

Laureato presso il New England College of Optometry, Boston, USA
Master di 1° livello in Riabilitazione Visiva
Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università studi di Firenze
e-mail: franza.marco@libero.it

del patronato nella tutela dei diritti della salute tout court, illustrando la nostra organizzazione caratterizzata dalla presenza di uno Sportello Socio Sanitario in sede provinciale per la trattazione delle pratiche relative ad infortuni, malattie professionali, invalidità INPS, invalidità civili, legge sull'handicap e quant'altro la normativa locale e nazionale prevede in materia. L'intervento del dott. Ulrico Mantesso, consulente medico del Patronato ACLI di Trento, è stato incentrato sul ruolo del medico del patronato per spiegare quale ne sia il compito sulla base delle linee guida stilate dalla sede centrale. Il dott. Mantesso ha poi passato in rassegna rapidamente l'attività svolta dai tre consulenti medici del Patronato in Trentino, spiegando la suddivisione dei ruoli in base alle competenze professionali e accentuando l'importanza del rapporto con l'utente al quale il medico deve spiegare i motivi dell'eventuale assenza dei requisiti sanitari per il riconoscimento di un diritto: il ruolo del medico di patronato, infatti, non si risolve in una acquiescenza avalutativa delle richieste dell'utente, bensì è una seria consulenza

professionale caratterizzata dalla gratuità nei confronti della persona invalida.

Quale terzo relatore era presente un dirigente medico dell'Unità Operativa di Medicina Legale dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, il dott. Marco Battisti.

Il dott. Battisti ha esposto chiaramente quali siano i requisiti sanitari per l'accesso alle provvidenze dell'invalidità civile (in fase organizzativa avevamo concordato di escludere la trattazione della materia dell'handicap per motivi di tempo); si è poi dilungato nella descrizione delle specificità della realtà trentina rispetto al resto d'Italia (es. visita monocratica per la prima istanza con eliminazione delle commissioni, bontà del rapporto con i medici di famiglia o di patronato, condivisione con questi ultimi degli strumenti da usare per la valutazione dell'invalidità...).

Il convegno è terminato con un dibattito finale e varie domande da parte dei presenti.

Scacchi per tutti

Il Circolo Scaccomatto Trento, d'intesa con il Circolo ACLI S. Bartolomeo, organizza un corso di scacchi per principianti, che sarà tenuto presso la sede del Circolo dai maestri Enzo Lucin e Arturo Giuliano. Il corso si articolerà in dieci lezioni, nei giorni di martedì e giovedì, con inizio alle ore 18. Prima lezione giovedì 2 novembre. Dopo aver esposto i primi rudimenti (regolamento del gioco, movimento dei pedoni e delle figure,

CIRCOLO DI SAN BARTOLOMEO

l'arrocco, lo scacco al re, lo scaccomatto, la patta), i maestri illustreranno i principi strategici e le complicazioni tattiche, mediante brevi esposizioni teoriche, cui seguiranno sempre esercitazioni pratiche. Il corso è gratuito. Gli interessati sono invitati ad iscriversi presso la Direzione del Circolo ACLI o del Circolo Scaccomatto. Al termine del corso sarà organizzato un torneo riservato ai partecipanti.

Danze popolari

Il Circolo ACLI di Riva del Garda ha promosso per il giorno 30 agosto 06 una serata nel segno della pace e dell'amicizia con la consueta manifestazione intitolata "DANZE POPOLARI". Nella suggestiva Piazza Tre Novembre, nel centro storico di Riva del Garda, che si affaccia sul lago di Garda, un gruppo di improvvisati danzatori cittadini e turisti di varie nazionalità hanno ballato tutta la serata al ritmo di musica etnica di diversi paesi del mondo. La manifestazione si è protratta per tre ore, condotta con la solita maestria dell'animatore Vincenzo Barba, accompagnato dal gruppo della scuola

CIRCOLO DI RIVA DEL GARDA



Danze Popolari e dagli spettatori coinvolti in allegria con senso di fratellanza. Soddisfatta la presidenza del Circolo ACLI di Riva del Garda, che ringrazia l'Amministrazione Comunale per il patrocinio concesso e l'assistenza fornita per l'allestimento della serata.

Gimcana per bambini e ragazzi

Il Comitato Provinciale di Trento dell'Unione Sportiva ACLI ed il circolo ACLI S. Giuseppe - S. Pio X, in collaborazione con la Federazione ciclistica Italiana, nell'ambito della festa di Via Veneto, ha organizzato sabato 16 settembre una gimcana rivolta a bambini e ragazzi dai 4 ai 14 anni. Con grande entusiasmo hanno partecipato oltre 50 ciclisti in erba suddivisi in varie categorie a seconda dell'età anagrafica. Alla fine della manife-

CIRCOLO TRENTO - SAN GIUSEPPE



stazione i vincitori di categoria sono stati premiati con medaglie e magliette ricordo da Walter Mosna presidente del Comitato Provinciale U.S. ACLI. Da tutti i ragazzi presenti l'auspicio che la divertentissima manifestazione venga replicata il prossimo anno.

Donne ACLI Ravina

Il gruppo donne del Circolo Acli di Ravina, una presenza significativa nella vita del Circolo, ha organizzato per mercoledì 4 ottobre una conferenza dal titolo "Star bene in menopausa".

Alla presenza di una partecipata e frequentata as-

semblea, la dottoressa Laura Dell'Anna, ginecologa presso l'Ospedale S. Chiara, ha relazionato sull'importante fase di transizione di vita della donna, fornendo un quadro chiaro e comprensibile.

Dopo la stimolante relazione ne è scaturito un ampio confronto che ha ulteriormente approfondito la materia fornendo alle partecipanti risposte anche personalizzate.

ASSEMBLEA PROVINCIALE DEI PRESIDENTI DI CIRCOLO

Organizzazione e formazione: le ACLI verso la COP

Lo scorso 7 ottobre è stata una giornata "importante" per le ACLI Trentine: la mattina infatti si è svolto il Consiglio Provinciale che ha approvato il programma e i documenti per la COP, e nel pomeriggio si è tenuta l'Assemblea Provinciale dei Presidenti di Circolo.

L'importante incontro pomeridiano ha visto una discreta partecipazione, erano infatti presenti una trentina di presidenti e rappresentanti dei vari Circoli ACLI del Trentino.

I lavori sono stati aperti da don Rodolfo Pizzolli, che ha guidato un breve momento di riflessione spirituale; quindi il Presidente Casagrande, dopo le comunicazioni di rito, ha introdotto al tema della COP lasciando poi la parola al Segretario Gardumi e al Dott. Gianni Aste, che hanno spiegato nei dettagli

il programma, il regolamento, i temi, le linee guida ed i documenti per la Conferenza Organizzativa.

Subito dopo, il Vicepresidente Bragagna ha coordinato il dibattito, che è stato ricco e molto partecipato, ed ha portato la voce delle molte e diverse realtà dei nostri Circoli.

Il collaboratore della Segreteria Valer ha poi illustrato il Piano formativo per i Dirigenti dei Circoli e delle Zone e per gli operatori territoriali dei Servizi, che prenderà avvio subito dopo la COP e proseguirà fino al prossimo Congresso.

Dopo alcune comunicazioni sull'andamento del tesseramento e sulla prossima festa Autunno Insieme, la riunione si è conclusa con un brindisi in amicizia presso la Birreria Forst.

CIRCOLO DI VERLA DI GIOVO

Vita nuova per Casa ACLI

È stato inaugurato venerdì 22 settembre in occasione della Festa dell'Uva il nuovo centro polifunzionale - centro civico di Verla di Giovo nato dalla ristrutturazione di quella che per gli aclisti rimarrà sempre comunque "Casa ACLI". La struttura ha avuto, come si ricorda, una vicenda assai travagliata con la vendita in mano privata ed il successivo recupero da parte dell'Ente pubblico in seguito alla mobilitazione della popolazione e del Circolo ACLI affinché l'immobile fosse permanentemente destinato per scopi sociali e di aggregazione.

Ricordiamo ancora che gli studiosi dei fatti storici locali del Comune evidenziavano che "l'intensa attività del circolo ACLI portò a maturare l'idea di avere una sede stabile da adibirsi a casa dei lavoratori, dove potessero incontrarsi durante il tempo libero per dibattere i loro problemi e godere di un onesto divertimento. E' da ammirare la costanza e la continuità di presenza di questo circolo nella comunità di Verla, presenza necessaria nell'immediato dopo guerra e forse maggiore ai nostri tempi."

La casa fu costruita nel 1955-1956 con solenne inaugurazione il 12 agosto 1956 (da allora funziona anche il bar-spaccio fino al marzo 2004).



In buona sostanza, mutatis mutandis, il Circolo ed annessa struttura dava una risposta ad una domanda di socialità, di aggregazione, di impegno nel volontariato specialmente per le persone più deboli, un'esigenza che c'era allora e che esiste anche oggi e che il circolo ha cercato di interpretare nel corso del tempo. Al circolo ACLI è stata assicurata una sala per le riunioni e per svolgere le proprie finalità nell'ambito dell'immobile. Nella struttura sono inoltre presenti delle sale per le altre associazioni ed un bar la cui gestione verrà affidata nel prossimo futuro. L'immobile mantiene in sostanza l'originaria destinazione per cui era nato. Sussiste tuttavia l'esigenza di rafforzare l'impegno del circolo ACLI ora che dispone di una sede permanente e di raccogliere soprattutto nuove risorse umane che si impegnino nelle finalità relative al mondo del lavoro, le tematiche della pace, ai rapporti nord-sud del mondo ed alle altre problematiche che hanno fatto delle ACLI una delle associazioni più radicate del Trentino.